

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserto di **Avenir**

Zona pastorale San Pietro, al via la Missione

a pagina 2

L'intervista al patriarca latino di Gerusalemme

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Viaggio nell'Hub
dell'Autostazione
dove la Caritas
diocesana opera
insieme a Comune,
Questura, Ausl
e Croce Rossa
Prosegue il progetto
«CoiVolti» con
parrocchie, famiglie,
comunità e istituti
in rete per ospitare
i profughi di guerra

DI LUCA TENTORI

Un grande peluche, il gioco della campanella sul pavimento, disegni lungo le pareti. Segni di attenzione ai bambini e alle loro mamme che fuggono dalla guerra in Ucraina. È anche questo l'Hub di prima accoglienza in Autostazione allestito per essere una prima porta all'arrivo a Bologna. Questura, comune, Polizia, Ausl, Croce Rossa e Caritas insieme accolgono i profughi e in un percorso coordinato cercano di dare supporto, alloggio e cure mediche necessarie. Tra i tanti passi dell'Autostazione, da sempre crocevia di partenze e di arrivi, la storia ha portato anche i passi di tanti ucraini carichi di speranza, almeno per un po' di protezione e stabilità. «Le persone che arrivano qui vengono accolte - ha detto Matteo Mazzetti della Caritas diocesana - e si cerca di capire le loro esigenze, si attiva una rete per dare loro un alloggio presso diverse famiglie e parrocchie, si danno loro i sostegni necessari affinché la permanenza a Bologna sia dignitosa». Da qualche settimana Caritas ha attivato il progetto «CoiVolti». «Si trova ancora sul sito www.caritsbologna.it - ha ricordato Mazzetti - e si può tuttora aderire. Ci sono famiglie, comunità e parrocchie che si sono rese disponibili e che possono ospitare chi arriva dall'Ucraina per vivere esperienze di condivisione e accoglienza». A raccogliere per prima le voci di chi arriva dall'Ucraina è Yana Shulga. «Si trova ancora sul sito www.caritsbologna.it - ha ricordato Mazzetti - e si può tuttora aderire. Ci sono famiglie, comunità e parrocchie che si sono rese disponibili e che possono ospitare chi arriva dall'Ucraina per vivere esperienze di condivisione e accoglienza». A raccogliere per prima le voci di chi arriva dall'Ucraina è Yana Shulga, mediatrice culturale linguistica per la Caritas. «Le storie che mi hanno colpito di più sono quelle dei bambini - ha raccontato Shulga -. Mi raccontano che è pericoloso stare nel nostro paese». Ciò che più cercano le persone è un po' di stabilità. Insieme ad un



Un momento di gioco all'Hub di accoglienza ucraini dell'autostazione con alcuni volontari scout

Ucraini, la porta dell'accoglienza

alloggio siamo attenti perché i più piccoli possano seguire le lezioni in Dad con i docenti in Ucraina. «Un altro elemento che mi ha colpito incontrando i miei connazionali - ha continuato Shulga - è stato sentire che alcuni sono consapevoli di non avere più una casa, distrutta dalle bombe». La Caritas prosegue in queste settimane a seguire i rifugiati ospiti delle famiglie e comunità che hanno aderito al progetto «CoiVolti». «I numeri della nostra accoglienza - spiegano Mazzetti e Shulga - sono circa 90 adulti e 80 bambini, in 40 famiglie italiane e più o meno 6/7 realtà religiose». Negli spazi davanti all'autostazione anche dai volontari dell'Agesci si impegnano soprattutto per i più piccoli: ogni pomeriggio intrattengono i bambini e i ragazzi durante le attese per il rilascio dei documenti o le pratiche sanitarie. Un momento di gioco e di serenità per evadere dal pensiero della guerra.

La generosità di Borgonuovo, Pontecchio e Sasso Marconi

La guerra è tornata vicino a noi nel cuore dell'Europa, in Ucraina. A Sasso Marconi il Comune prontamente ha attivato un «Canale Attivo per l'Ucraina». Un gruppo di coordinamento con lo scopo di predisporre ospitalità ed aiuti ai profughi della guerra. Vi partecipano associazioni del volontariato e delle imprese locali. Anche la nostra Caritas di Borgo-Ponte vi aderisce assieme alla Zona Pastorale. Collaborando così alla condivisione e diffusione di informazioni, alla raccolta di beni alimentari, nella raccolta fondi e nella ricerca di case e di ambienti disponibili per l'accoglienza dei profughi presso delle famiglie. Su iniziativa del Sindaco Roberto Parmeggiani è stato chiesto alle Missionarie di padre Kolbe del Cenacolo Mariano, la possibilità di ospitare - dietro richiesta ed invio della Prefettura - alcuni nuclei di profughi in emergenza. Le Missionarie hanno dato, con grande generosità, la disponibilità di 8 camere per 15 posti. Dai primi giorni di marzo sono arrivati i primi nuclei di profughi, formati da alcune famiglie con bambini ed altri ragazzi e ragazze sordomuti. Per dare un supporto di aiuto pratico e gestionale alle Missionarie, si sono coinvolte alcune persone della parrocchia, il gruppo

«Brutti ma Buoni» per la raccolta di beni alimentari, Associazioni del territorio e il Centro sociale di Borgonuovo per aiutare durante i pranzi e le cene. Altri volontari si sono resi disponibili per attività di animazione e di logistica. Un bel flusso di solidarietà e di vicinanza si è unito alle Missionarie costituendo, così, una vivace rete di aiuto e di concreta solidarietà. I due gruppi Caritas di Borgonuovo e di Pontecchio Marconi si sono messi a disposizione per attività di supporto e di copertura dei turni di servizio necessari, come anche nella diffusione di informazioni e nella ricerca di soluzioni abitative di privati o di altri enti, soprattutto vista del superamento di questa fase emergenziale. Con l'impegno a sensibilizzare tutta la comunità in questa accoglienza. Accogliere insieme ci ha fatto già capire che è un camminare insieme: parrocchia e territorio. Missionarie e volontari: tutti e tutte attivati dal loro esempio, dal coraggio e dalla loro ospitalità. Un segno, dentro il nostro territorio di cosa vuol dire servizio per la vita. Che per noi cristiani, è un concreto andare incontro alla Pasqua del Signore ormai vicina: vittoria della Vita sulla morte. Una speranza di pace e di luce per le vittime di questa di ogni inutile guerra.

Remo Quadalti,
Zona pastorale Sasso Marconi - Marzabotto

Sabato 9 la Veglia delle Palme

Presieduta dall'arcivescovo, si terrà in Piazza Maggiore e San Petronio; al termine, canti e testimonianze della Missione Zona San Pietro

Sabato 9 aprile a partire dalle 20.15 si terrà in Piazza Maggiore e nella basilica di San Petronio la Veglia diocesana delle Palme, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Saguirà, sul sagrato della Basilica, uno spettacolo musicale a conclusione della Missione della Zona pastorale San Pietro. «La Domenica delle Palme - ricorda il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano

basilica di San Petronio alle 20.30 e là ascoltare un inedito Nicodemo che si appresta ad uscire alla luce, dichiarandosi apertamente come discepolo e offrendo mirra e aloë per la sepoltura di Gesù. All'uscita - prosegue monsignor Ottani - verso le 21.30, sul sagrato della basilica la Veglia delle Palme continuerà fino alle 23 con lo spettacolo conclusivo della Missione cittadina della Zona pastorale San Pietro, con canti, testimonianze, danze e preghiere dei vari gruppi che hanno animato la Missione, in rendimento di grazie e invocazione allo Spirito che ci dona la pace».

altro servizio a pagina 2



Veglia Palme (foto archivio)

La lettera dell'arcivescovo agli islamici per l'inizio del periodo del Ramadan

In occasione del Ramadan, che ha avuto inizio ieri sabato 2 aprile, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha inviato un messaggio alla Comunità islamica in cui scrive: «In un'ora del mondo segnata da grande dolore abbiamo bisogno di stringere più forti legami di amicizia, come segno tangibile della nostra volontà di pace. Proprio mentre ci sembrava di uscire da una prova terribile, quella della pandemia, eccoci di fronte a una guerra sanguinosa, che bussa alle nostre porte e fa appello alle nostre coscienze, così come a quelle dei responsabili della politica. Dobbiamo unirci per chiedere con forza la

cessazione dei combattimenti tra Russia e Ucraina e una soluzione pacifica delle controversie, nella ricerca del bene comune». Il cardinale Zuppi, inoltre, nel suo messaggio aggiunge: «Possa davvero essere il digiuno segno della nostra partecipazione alle sofferenze delle nostre sorelle e dei nostri fratelli travolti dalla guerra, in Ucraina così come in tante parti del mondo, le cosiddette "guerre dimenticate". Il mio augurio è dunque che la "rottura del digiuno", con la festa di Pasqua il 17 aprile e la fine di Ramadan il 2 maggio, sia rottura delle catene della guerra e inizio di una nuova primavera di pace».

conversione missionaria

Preghiamo per i fratelli tigrini

L'insistente preghiera per la pace in Ucraina ci spinge ad allargare il cuore a tutti i fratelli che nello stesso tempo subiscono guerra e distruzioni.

Abuna Mathias, il patriarca della Chiesa ortodossa di Etiopia, il paese di più antica tradizione cristiana di tutta l'Africa, ha denunciato «la volontà di spazzare via la gente del Tigray dalla faccia della terra» nel disinteresse generale.

Il Tigray, regione dell'Etiopia settentrionale al confine con l'Eritrea, è da quasi due anni teatro di un conflitto che ha provocato la fuga di decine di migliaia di tigrini - gli abitanti del posto - mentre i militari bloccano l'accesso alle vie di comunicazione impedendo la distribuzione di cibo e di aiuti nella regione, dove ormai l'80% della popolazione (6 milioni di persone) rischia di morire di fame. Eppure, solo nel 2018 l'ascesa di Abiy Ahmed e il suo impegno dichiarato per risolvere problemi di lunga data nel paese avevano acceso le speranze di un cambiamento, fino ad assegnargli il premio Nobel per la pace nel 2019. Ora tutto è capovolto.

A Bologna ci sono le comunità cristiane eritrea ed etiope, cattolica e ortodossa, che pregano con noi per la pace in tutte le nazioni. Anche a loro esprimiamo la nostra solidarietà!

Stefano Ottani

IL FONDO

L'umanità smarrita e il suono di pace

Fra le bombe della guerra, gli attacchi del virus, il rischio di povertà per milioni di persone e la digitalizzazione anche dei sentimenti, c'è il rischio di smarrire l'umanità. E di ridurci a merce, non più persone, a oggetti senza dignità e valore, in balia di qualunque potere e algoritmo. Lo scenario apocalittico pesa come un macigno sulla coscienza del mondo. È un'ora drammatica, segnata dal rischio nucleare, dal bellicismo e dal riambo, che ripropongono inquietudini e tensioni che sembravano superate in Europa con la fine della Guerra Fredda. Il conflitto in Ucraina è una brutale, atroce e disumana vicenda! Ma per fortuna la storia non la scrivono i malvagi, anche quando sembrano avere il sopravvento. C'è, infatti, una mano che cuce, che tesse, che ricomponete. E che ricrea. C'è una voce che grida e implora la pace, come hanno fatto venerdì 25 il Papa e anche la Chiesa bolognese, unita in quella preghiera di consacrazione con il suono della campana della pace a Monte Sole, l'atto in Cattedrale e nelle varie comunità. Una forza ed un'energia spirituale che superano le divisioni e le contrapposizioni perché siamo figli, fratelli tutti. Nelle miserie di oggi rimbalzano le tragedie del secolo scorso... come se la storia non avesse insegnato la lezione. Chiudersi nei propri orticelli e interessi genera indifferenza, egoismi, nazionalismi e quell'aggressività pronta a invadere pur di conquistare qualcosa per sé, senza riconoscere l'altro e i suoi diritti. La Terra è un giardino per tutti e non solo per qualcuno. Per questo chi sa condividere offre la maggiore garanzia, oltre che testimonianza, di armonia e stabilità. E un futuro per tutti. Chiedono pace anche le parole di padre Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, pronunciate insieme ai card. Zuppi proprio durante la Quaresima in Santo Stefano, nel "santo sepolcro" bolognese. Hanno indirizzato cuori e menti verso il legame alla Terra Santa, dove i credenti costruiscono ogni giorno luoghi di pace. L'ago che cuce, quindi, è quello dell'uomo di fede che tesse le relazioni in nome di Dio e degli uomini, nel segno di un amore misericordioso che sa affrontare le fatiche che la storia propone. Dentro la speranza di una novità che vince la morte e ogni limite umano. Si ricomincia a tessere, sarà così anche per coloro che oggi in Cattedrale ricevono il mandato a svolgere la missione in centro storico, per ascoltare e incontrare le persone nel cuore di Bologna e farvi risuonare il dolce battito dell'annuncio di pace. Alessandro Rondoni



Bologna, una città sempre più a «impronta verde»

Il sindaco Matteo Lepore ha parlato del tema ieri nell'ultima lezione dell'anno della Scuola Fisp

Il sindaco di Bologna Matteo Lepore è stato ieri l'ultimo relatore per quest'anno della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, e ha trattato un tema vasto e impegnativo: «Cosa si propone il Comune di Bologna in tema ambientale nella nuova legislatura». Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Ci può indicare le direttive principali di questo impegno del Comune?

Anzitutto direi che a Bologna non parliamo tanto di ambiente come tema, ma come impostazione. Va-

le a dire, non consideriamo l'ambiente un tema tra tanti altri, ma un approccio che deve caratterizzare in modo trasversale tutte le funzioni dell'amministrazione. Per questo uno dei due «progetti bandiera» della mia amministrazione verte proprio su questa strategia e punta a trasformare fisicamente la pianta della città, imprimendo una «Impronta Verde» - che è anche il nome del progetto -, nell'area urbana. Un progetto che prevede la realizzazione di sei nuovi parchi, ma anche nuove connessioni tra un'area verde e l'altra, dei corridoi per la biodiversità, migliori connessioni per la mobilità sostenibile e, in definitiva, della qualità della vita e dello spazio pubblico per i cittadini. Per realizzarlo è necessario intervenire su più piani, da quello urbanistico, a quello del

verde pubblico, alle infrastrutture e alla mobilità. Analoga logica sta dietro alla candidatura di Bologna ad essere tra le 100 città europee che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030. Un obiettivo sfidante, che ci sta imponendo di orientare tutte le azioni dell'amministrazione in direzione di una maggiore sostenibilità. La candidatura prevede inoltre la «costruzione» di un accordo condiviso tra istituzioni, imprese, mondo della ricerca, società partecipate, associazioni, cittadini e tutti i soggetti coinvolti da questa grande sfida. Questi due progetti rappresentano i pilastri della transizione ecologica di Bologna.

Ci può esporre qualche provvedimento concreto che mostrerà in modo particolare questo impegno del Comune?

Nei primi mesi di mandato abbiamo già impostato alcune delle scelte che rendono concreta questa direzione. A partire dal tram, con il finanziamento delle prime due linee, che rivoluzionerà la mobilità della città, con un potenziamento di quella pubblica e una conseguente riduzione di auto, inquinamento e traffico. Ma anche il potenziamento del Sistema ferroviario metropolitano (Sfm) sul quale stiamo concordando con la Regione un finanziamento che consentirà di avere corse ogni 15 minuti invece che un'ora. Oltre a questo stiamo lavorando sulle comunità energetiche per la produzione di energia pulita con pannelli solari: 50 mega watt che potranno coprire il fabbisogno di 18 mila famiglie. E poi aree pedonali e zone 30 nei quartieri, strade scolastiche, l'elet-

trificazione del trasporto pubblico e privato, l'incremento del bilancio arboreo comunale e il sistema dell'Area verde, che prevede varchi digitali per monitorare le auto in ingresso nell'area urbana, facendo pagare chi inquina.

Quale ruolo avrà l'impegno per l'ambiente nella politica generale del Comune in questa legislatura?

Un ruolo primario, indissolubilmente legato a quello sociale. Non possiamo scindere le due cose, per due ordini di ragioni: il primo è che a pagare il prezzo del deterioramento dell'ambiente sono le fasce più fragili della città; l'altra ragione è che la transizione ecologica è un processo che si può e si deve realizzare con i cittadini e non contro di loro.

Chiara Unguendoli

Martedì scorso, in occasione del 18° anniversario dalla fondazione della Fter, l'Aula magna del Seminario ha ospitato una conferenza con Zuppi, Gramellini e Candiard

«Dies Natalis» fra notte e speranza

Il Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna: «Questo periodo storico chiede a ciascuno di pagare un prezzo, perché solo nell'oscurità è possibile vedere le stelle più luminose»

DI MARCO PEDERZOLI

In occasione del suo 18° compleanno la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) ha deciso di parlare di speranza. Lo ha fatto con una conferenza tenutasi nell'Aula magna del Seminario arcivescovile lo scorso martedì e alla quale hanno partecipato il Gran Cancelliere, cardinale Matteo Zuppi, e il teologo domenicano fra Adrien Candiard in dialogo - a distanza - col giornalista de «Il Corriere della Sera» Massimo Gramellini. L'incontro dal titolo «Guardare la notte così com'è: il coraggio della speranza» è stato introdotto dal saluto del preside della Facoltà, fra Fausto Arici. «Noi abbiamo il dovere della speranza! - ha sottolineato l'arcivescovo di Bologna nel suo intervento -. Una speranza che deve essere decisa e convinta, non un tiepido fatalismo. Perché il contrario della speranza non è la disperazione che, comunque, non smette di interrogarsi ed interrogare il futuro, ma la rassegnazione. Nonostante questo momento storico sia avvolto da una notte profonda e a tutti venga chiesto di pagare un prezzo per la speranza, non dimentichiamo che è proprio nelle notti più scure che le stelle brillano di più». «Rimozione» e «accettazione» sono stati due dei concetti toccati dall'analisi di Massimo Gramellini, che ha evidenziato come «ci è dato di cambiare la realtà, o almeno provarci, solo quando riusciamo ad

accettarla. Per quanto terribile possa essere. Purtroppo la tendenza della stra-grande maggioranza di noi, invece, è quella di rimuovere tutto ciò che ci inquieta o che, semplicemente, non vogliamo vedere. La corda della speranza e quella della sofferenza, invece, è unica: se decidiamo di staccarla per non soffrire, allora non potremo neanche amare. E' questa la grande sfida di ogni essere umano, di ogni cristiano». La riflessione di fra Adrien Candiard, membro dell'Institut dominicain d'études orientales e priore del convento domenicano di Il Cairo, ha tratto spunto da alcune delle sue ultime pubblicazioni come «Sulle soglie della coscienza» e «La speranza non è ottimismo» (Emi 2020 e 2021). «Il tema della notte - afferma fra Candiard -, nella Bibbia così come nell'esperienza cristiana, parla di una difficoltà assoluta. Di una mancanza di tutto. E' proprio in questa condizione, però, che ci si può meglio accostare all'autore di ogni dono, che è Dio. Colui che non ha altro da donare se non se stesso. Dunque la notte, anche se paurosa, è qualcosa di necessario in ogni vita spirituale. Il Signore non gode nel metterci in difficoltà, ma spesso è solo spegnendo le luci che possiamo ammirare la potenza del sole». L'integrale della conferenza in occasione del XVIII «Dies Natalis» della Fter è disponibile sul canale YouTube della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.



INSIEME PER IL LAVORO
Call imprenditori sociali
Eaperta fino al 20 aprile alle 12 la call «Progetti di Innovazione Sociale» per agli enti del Terzo settore che vogliono sviluppare un progetto d'innovazione sociale, accedendo all'accompagnamento e al supporto economico - a fondo perduto fino a un massimo di 8 mila euro e/o microcredito fino a un massimo di 25 mila euro - di Insieme per il lavoro, programma per l'inserimento lavorativo promosso da Città metropolitana, Comune e arcidiocesi, con la partecipazione della Regione. Entro metà maggio verranno selezionati i progetti

che potranno accedere al percorso, con particolare attenzione a quelli che hanno impatto positivo sulle aree periferiche e a quelli finalizzati all'inserimento lavorativo di persone neo-espulse dal mercato del lavoro, prossime al pensionamento, donne, migranti, giovani Neet, workers buyout. Requisiti fondamentali per il finanziamento: la sede legale sul territorio metropolitano, la sostenibilità economica nel medio termine e la capacità di inserimento dei beneficiari di Insieme per il lavoro. Info: https://www.insiemeperilavoro.it/Innovazione/progetti_sociali.

CRESPELLANO



Un libro sul diacono Fornasari

Venerdì 8 aprile alle 20,30 in Palazzo Garagnani a Crespellano (via Marconi, 47) nell'anno centenario dalla nascita del diacono Mauro Fornasari, si terrà la presentazione del libro «Note di Passione», di Piergiorgio Ferioli, incentrato sulla vita del martire, «sul sacrificio suo e della Chiesa di Bologna, durante la lotta di Liberazione». All'incontro con l'autore parteciperanno: monsignore Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea; Lucia Gazzotti, nipote del diacono; don Remo Borgatti, parroco di Crespellano; Forte Clò, circolo Associazione nazionale Partigiani d'Italia - Crespellano e sarà presente don Franco Fiorini, presidente dell'associazione degli Amici del diacono. Modererà Gabriele Mignardi, giornalista de «Il Resto del Carlino».

Giovani, i social sono droga? L'analisi del libro «Coca Web»

Per accreditare un'idea di te, devi avere un'idea di te, ma è il Web che ce la crea. Diventa la tua maschera da mostrare agli altri». Queste le parole del senatore Andrea Cangini, autore del libro «Coca Web: una generazione da salvare», alla presentazione tenutasi al Teatro Comunale. A dialogare con l'autore sul tema della dipendenza dai social media sviluppata dai più giovani sono stati l'arcivescovo e cardinale Matteo Zuppi e il cantante Cesare Cremonini, moderati da Michele Brambilla, direttore del *Quotidiano Nazionale - Il Resto del Carlino*. Il senatore paragona l'abusivo social media alla dipendenza dalle droghe, da qui il titolo del libro: «C'è una lunga letteratura che dimostra quanto gli effetti di un utilizzo eccessivo del Web comportano una dipendenza che ha lo stesso effetto biologico della cocaïna». Attraverso una serie di domande e riflessioni, Brambilla ha esortato i relatori a discutere sul ruolo che i genitori rivestono nell'incremento di questo fenomeno. «In Italia - ha detto - i ragazzi al di sotto dei 13 anni non possono iscriversi a un social, ma spesso sono

i genitori a iscriverli con le loro credenziali. Questo per evitare la fatica di dire un no». Cremonini ha proseguito dicendo che però anche gli adulti sono vittime di questo fenomeno. «C'è una diffusa patologia delle immagini» ha detto il cantante, coinvolge tutti e ha comportato «un apprezzamento narcisistico delle cose belle». I presenti hanno concordato su una grande fragilità che contraddistingue le nuove generazioni. «I giovani sono straordinarie spugne di sensibilità - ha detto l'arcivescovo Zuppi -. Quando si è giovani, si è molto meno definiti e si fa fatica a definirsi. Il digitale ci consente di essere presenti senza esserlo e io credo che non abbiamo ancora capito l'uomo digitale. Lo stiamo misurando, ne osserviamo i cambiamenti, ma non abbiamo ancora il polso della situazione». Per concludere, nonostante gli aspetti negativi emersi durante la valutazione dell'uso del Web, il cardinale Zuppi ha offerto parole di speranza: «La bellezza della condivisione - ha osservato - e il superamento di un isolamento oggettivo sono positivi. Il vero algoritmo è la coscienza».

Missione della Zona San Pietro

Oggi prende il via la Missione della Zona pastorale «San Pietro» intitolata «Ascolta la pace. Annuncio della Pasqua in città». Alle 18 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il cardinale Matteo Zuppi conferirà il mandato missionario a tutti i membri delle Associazioni e dei gruppi, guidati dai fratelli e dalle sorelle della Comunità mariana «Oasi della pace», che animeranno le celebrazioni e le vie del centro storico fino a sabato prossimo, 9 aprile. Lunedì 4 alle 18,30 Messa per i malati con rito dell'unzione nelle Basiliche dei Santi Bartolomeo e Gaetano e a San Domenico; alle 20,30 «Lectio» e condivisione della Parola nella libreria «Paoline» di via Altabella e al Centro culturale «Incanto». Alle 21 in San Domenico sarà recitato il Rosario per la

pace. Martedì 5 alle 18,30 Messa per bambini e giovani a San Bartolomeo e San Domenico; alle 19,30 condivisione della Parola nella Basilica di Santo Stefano e alle 20,30 nella libreria «Paoline» e all'Istituto «Tinani». Alle 21 a San Bartolomeo momento di preghiera «Al servizio della carità» con testimonianze di volontari e amici di strada. Mercoledì 6 alle 18,30 convegno organizzato dai giovani di Comunione e Liberazione al Cinema «Perla» alle 18,30 Messa per i fidanzati a San Bartolomeo e per gli sposi a San Domenico. Alle 20,30 condivisione della Parola con le suore domenicane alla scuola «San'Alberto Magno» e alle 21 «Roveto ardente» e preghiera carismatica nella Basilica di San Francesco a cura del Rinnovamento nello Spirito Santo. Giovedì 7 alle 9 e al-

le 12 incontro con i bambini nella Basilica di San Domenico e alle 18,30 Messa in Cattedrale aperta a tutti. Al termine, ore 21, introduzione al cammino di preghiera e pacificazione del cuore dal titolo «La via della pace» a cura della Comunità mariana «Oasi della pace». Venerdì 8 alle 9 e alle 12 incontro coi ragazzi delle medie a San Domenico e Messa in Cattedrale, aperta a tutti, alle 18,30. Alle 21 nella chiesa di San Giacomo Maggiore «Luci nella notte», con Adorazione eucaristica ed evangelizzazione in strada a cura della Comunità «Nuovi Orizzonti». Sabato 9 alle 17,30 in Cattedrale Messa aperta a tutti col cardinale Matteo Zuppi e alle 20,15, in San Petronio, Veglia delle Palme. Alle 21,15 evento conclusivo intercarismatico «Musica e testimonianze». (M.P.)

Trentennale Dia, mostra in Prefettura Lamorgese: «Avamposto di legalità»



Marco Ludovic ha quindi moderato gli interventi del Capo della Polizia, Direttore generale della Pubblica sicurezza, Prefetto Lamberto Giannini, del Procuratore della Repubblica di Bologna Giuseppe Amato, del Procuratore della Repubblica di Perugia Raffaele Cantone e del

responsabile Area Sicurezza urbana e Legalità della Regione Emilia Romagna, Gian Guido Nobili. Nel suo intervento, il Ministro ha ricordato - come si legge sul sito del Ministero dell'Interno - che «la Dia rappresenta un avamposto di legalità nato da un'intuizione di Giovanni Falcone. Oggi la mafia è cambiata, la mafia di chi ha studiato e cerca di insinuarsi nell'economia legale». Per questo appare fondamentale la vigilanza sui fondi del Pnrr in arrivo: «è necessario - ha continuato il Ministro - far arrivare le risorse in tempi rapidi ma senza mai rinunciare ai controlli antimafia necessari per evitare che vadano nelle mani della criminalità».

ALLEANZA COOPERATIVE

Daniele Ravaglia scelto come nuovo presidente



Lunedì scorso Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative Bologna, è stato scelto dal comitato esecutivo dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna per guidare la realtà che raggruppa le tre associazioni cooperative del territorio bolognese: Agci, Confcooperative, Legacoop. Ad essere rappresentate sono ben 500 aziende cooperative, che lavorano sul territorio negli ambiti più svariati, impiegando circa 80 mila dipendenti. L'Alleanza delle Cooperative nasce con il proposito di unire il mondo della cooperazione dando forma ad una rappresentanza comune. La cooperazione italiana infatti si sviluppa a cavallo tra '800 e '900 a partire da storie e sensibilità molto differenti tra loro: quella repubblicana, quella socialcomunista, quella cattolica. Ogni associazione cooperativa ha rappresentato una parte importante, oggi però «gli steccati ideologici sono superati: le differenze identitarie vanno valorizzate in una rappresentanza che sia orientata ad un unico progetto di bene comune: storie diverse che confluiscono in vista di un orizzonte condiviso» ha affermato Ravaglia, scelto a sostituire Rita Ghedini, che rimane copresidente insieme a Massimo Mota.

Mota, Ghedini, Ravaglia

tante, oggi però «gli steccati ideologici sono superati: le differenze identitarie vanno valorizzate in una rappresentanza che sia orientata ad un unico progetto di bene comune: storie diverse che confluiscono in vista di un orizzonte condiviso» ha affermato Ravaglia, scelto a sostituire Rita Ghedini, che rimane copresidente insieme a Massimo Mota.

Confcoop, Laghi presidente cultura, turismo e sport

Chiara Laghi è stata confermata all'unanimità presidente di Confcooperative Cultura Turismo Sport Emilia Romagna, la federazione regionale che riunisce 148 cooperative attive nei tre diversi settori, con 9.232 soci, 1.287 addetti e un volume d'affari di 50 milioni di euro. L'elezione è arrivata al termine dell'assemblea regionale della federazione svoltasi giovedì scorso al Palazzo della Cooperazione di Bologna, nel corso della quale sono intervenuti l'ex CT della Nazionale di Pallavolo Mauro Berruto, il direttore del Centro Studi e vicesegretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna Guido Caselli e l'assessore regionale a Turismo e Commercio Andrea Corsini. Faentina, 44 anni, fin dall'inizio della sua attività

professionale impegnata nella cooperazione culturale con particolare attenzione alla collaborazione con enti pubblici ed ecclesiastici, Chiara Laghi inizia così il suo secondo mandato alla presidenza della federazione regionale. «La pandemia ha



mostrato la vulnerabilità dei nostri settori, spesso a torno considerati non essenziali. Noi riteniamo invece che cultura, turismo e sport abbiano una funzione fondamentale per la nostra società, anche in termini di prevenzione di problemi sociali, sanitari ed educativi. Una funzione che va pienamente riconosciuta» ha dichiarato Laghi. «Sono stati anni molto difficili, le nostre imprese sono diminuite e, rispetto al periodo pre-pandemia, i fatturati si sono fortemente ridotti a causa dello stop generalizzato a quasi tutte le attività». Guardando al futuro, ha aggiunto, «alla luce delle opportunità aperte dal Pnrr, dovremo essere promotori di progettualità e iniziative capaci di mettere insieme territori, settori produttivi diversi, competenze e

tecnologie». «Lo sport e la cultura rappresentano elementi fondamentali della nostra offerta turistica regionale, soprattutto in chiave di marketing territoriale - ha detto nel suo intervento Andrea Corsini, assessore regionale a Turismo e Commercio -. Pensiamo, ad esempio, ai 100 grandi eventi sportivi che ospiteremo quest'anno, a partire dalla Formula 1 a Imola con l'indotto che genera, e al boom che hanno conosciuto i cammini religiosi e spirituali, per i quali abbiamo sottoscritto un apposito accordo con la Conferenza episcopale. È soprattutto in ambiti come questi che la cooperazione può contribuire allo sviluppo dei territori, nonostante tutte le difficoltà che questi settori hanno vissuto negli ultimi due anni». (G.B.)

Sono già 18.300 in Emilia-Romagna e 3.800 nel bolognese gli sfollati arrivati sul nostro territorio a causa della guerra che si protrae da oltre un mese nell'Est Europa

A scuola di italiano

Ucraina: parrocchie e associazioni in campo per assicurare beni di prima necessità, ma anche per allestire corsi che permettano l'integrazione

DI ANTONIO GHIBELLINI

Sono tante le iniziative organizzate sul territorio per affrontare l'emergenza Ucraina. Qui ne raccontiamo due in particolare: uno sguardo ai corsi di italiano per i profughi e l'aiuto concreto di alcune associazioni del Portico della Pace. Secondo la Regione, al 28 marzo erano 18.300 le persone rifugiate in Italia dall'Ucraina, arrivate in Emilia-Romagna e censite dalle autorità. Sono quasi tutte donne e bambini, ospitate in case private dalle donne o dalle madri già presenti qui per lavoro, prevalentemente per la cura dei nostri anziani. Già prima della tragica invasione russa, l'Emilia-Romagna era la regione italiana in cui erano maggiormente presenti gli ucraini, e tuttora

è quella che ospita più rifugiati dalla guerra a livello nazionale. Il gruppo più numeroso di rifugiati ucraini (3.800) sono a Bologna e comprensorio. Per i bambini l'attenzione maggiore è andata all'inserimento nella scuola dell'obbligo, mentre per i più grandi un inserimento in percorsi scolastici adatti alla loro età. Per gli adulti, che possono lavorare regolarmente in base alle norme europee emanate per i rifugiati ucraini, è per prima cosa necessario l'apprendimento dell'italiano, che pochi di loro conoscono. Una parte dei rifugiati non sa neanche l'inglese, e questo rende più difficile l'apprendimento dell'italiano perché l'ucraino non è una lingua neolatina, bensì slava. Sono allo studio corsi di italiano presso i Cpià statali. Anche le 15 associazioni di volontariato (sia cattoliche che laiche) che a Bologna insegnano italiano agli

Otto pullmini sono partiti da Bologna per raggiungere Leopoli

Prendendo parte all'iniziativa promossa dalla marcia «Stop the war now», otto pullman sono partiti da Bologna per arrivare a Leopoli (uno di Operazione Colombia, due dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e altri cinque divisi tra Läbas, Albero di Cirene e Focolari). Eri presente anche Pax Christi). In poche ore sono arrivate decine di adesioni all'iniziativa sul sito www.stopthewarnow.eu, dove si possono anche effettuare donazioni oppure rispondere alle raccolte dei singoli promotori, che sostengono i costi generali della marcia, nonché quelli propri degli automezzi con cui partecipano. L'Iban del Portico della Pace è IT62A00518024000000171630 80.



La raccolta di «Dare per fare»

Il Fondo sociale di comunità «Dare per Fare», che ha promosso una raccolta straordinaria di beni e risorse per tutti coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina e trovano rifugio nel territorio metropolitano di Bologna, ha ricevuto in questi giorni la prima grande offerta dal Gruppo Granarolo, donatore di beni 10.147 litri di latte e 10.611 chilogrammi di pasta. Domenica, i Comuni si occuperanno di distribuire il ricavato grazie al coordinamento di Volo - Centro, che si occupa di servizi per il volontariato nel bolognese. Il Fondo di comunità si impegna nel prestare assistenza ai rifugiati dalla guerra in Ucraina in collaborazione non solo con il centro Vo-

labo, ma anche con i sindacati, le imprese e le associazioni, le società partecipate e il Terzo settore, a dimostrazione di come questa sinergia sia «la conferma della capacità di Bologna di fare comunità» come ha dichiarato il sindaco metropolitano Matteo Lepore. Sono due le modalità di donazione possibile: in denaro da parte di aziende, organizzazioni e cittadini con bonifico bancario al numero di IBAN: IT35 U030 6902 4771 0000 0300 274 in testato a Città metropolitana di Bologna con la causale «Emergenza Ucraina»; oppure in beni da parte di aziende e organizzazioni, attraverso il contatto mail: fondocomunita@cittametropolitana.bo.it

INCIDENTE DI CARNEVALE

Prosegue l'iter giudiziario

In relazione alla morte di Gianlorenzo Manchisi, il piccolo di due anni e mezzo rimasto schiacciato da un carro di Carnevale del quale era caduto il 5 marzo 2019 durante una sfilata del Carnevale dei Bambini, contrariamente alla richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero, la giudice Maria Cristina Sarli ha emesso un'ordinanza di imputazione coatta nei confronti di Paolo Castaldini e don Marco Baroncini. L'ipotesi di reato è omicidio colposo per una serie di omissioni e presunte mancanze relative alla manifestazione. Due mesi fa erano stati rinvolti a giudizio la mamma di Gianlorenzo, Siriana Natali, che era sul carro insieme al bambino, Paolo Canellini, proprietario e allestitore del carro e il collaudatore Marco Pasquini. Il rispetto e la fiducia nella magistratura si uniscono alla vicinanza cordiale a don Marco e a Paolo.

McL, focus su etica e sicurezza sul lavoro

In un anno oltre 600 mila infortuni su lavoro, di cui circa 1100 con esito mortale. È questo il tragico «bollettino di guerra» che si registra in Italia e su cui è urgente interrogarsi secondo un approccio non superficiale o parziale. Intende farlo il Movimento cristiano lavoratori di Bologna proponendo il momento di riflessione «Etica e sicurezza sul lavoro: gli strumenti per una effettiva tutela», che si terrà martedì 5 aprile alle 20.45, e che potrà essere seguito in presenza (occorre mascherina e green pass) nella sala parrocchiale «Corpus Domini» (viale Lenin 7, con parcheggio) oppure tramite l'apposito link presente nella home page del

sito web bologna.mcl.it All'incontro parteciperanno Giovanni Pigliarini (docente di Diritto del Lavoro e ricercatore Adapt), Claudio Arlati, (dirigente Cisl ed esperto di sicurezza e salute sul lavoro) e don Paolo Dall'Olio (direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro). A lui abbiamo chiesto come mai il problema è ancora così grave di fronte a una evoluzione ampia in termini normative, dispositivi e cultura della sicurezza. «Sul versante delle norme di comportamento sul lavoro - ha spiegato don Dall'Olio - tutto è normato, tutto è affidato all'ambito tecnico-sanitario e a quello giuridico. La nostra chiave di lettura è che questa

ricerca della sicurezza totale non genera l'abbassamento sperato di incidenti perché elimina la centralità della responsabilità, aumentando, tendenzialmente all'infinito, il campo di azione normato in modo tecnico-giuridico e riducendo il campo della valutazione personale: ci si immagina che l'unica battaglia da combattere sia quella nel rendere onnicomprensive ed ancora più rigide le norme di sicurezza e nel farle rispettare. Ma forse il necessario approccio tecnico-normativo risulta insufficiente senza reintrodurre la questione etica, senza tornare a chiedersi qual è il bene della persona. E questo in due direzioni: quella della responsabilità sulla vita propria

e altrui e quella su una concezione della vita e del lavoro che non sia solo ricerca del massimo profitto. Reintrodurre il discorso etico è operazione che chiede una specifica capacità: un corso tecnico-giuridico sulla sicurezza deve essere tenuto da chi ha le competenze per farlo; educare la coscienza al bene comune e alla responsabilità è un'azione etica, occorre l'arte di saperlo fare. Ecco perché la Dottrina sociale della Chiesa può avere da dire cose inedite rispetto ad un approccio meramente tecnico-giuridico. E su questo la Chiesa si gioca un ruolo di responsabilità non solo verso se stessa ma anche verso la società civile». (P.B.)



Martedì 5 alle 20.45 alla parrocchia del Corpus Domini un incontro con sindacati, docenti esperti e il direttore dell'Ufficio pastorale del lavoro

DI ANDREA RIZZOLI *

Il movimento cooperativo originò a fine '700 in Inghilterra per contrastare le disuguaglianze, lo sfruttamento e la crisi dell'economia agricola: alcune delle conseguenze negative della Rivoluzione industriale. Esso si diffuse poi nel centro Europa, dove nacquero, nella Germania del 1850, le prime forme di banche cooperative. In Italia, la prima Cassa Rurale ebbe vita a Loreggia, in Veneto, nel 1893. Da quel momento vi fu un fiorire di analoghe iniziative su tutto il territorio

Banche di credito cooperativo, un riferimento

italiano per effetto del movimento sociale cattolico dell'epoca, dopo la famosa enciclica di Leone XIII «Rerum Novarum» del 1891. Fu un periodo di grande fervore della cooperazione, che nel territorio bolognese vide nascere ben 73 Casse rurali tra il 1895 e il 1910, tutte in piccoli paesi e sempre per volontà dei parrocchi, capaci di aggregare a sé persone dei territori agricoli e degli Appennini,

per promuovere il modello cooperativo quale possibile soluzione ai problemi sociali del tempo e mezzo per sostenere l'attività economica locale. Negli anni successivi, il fascismo e le crisi belliche misero in grande difficoltà il movimento del Credito cooperativo, tanto che dalle 2.500 Casse del 1925 si passò a 755 nel 1950. Ma si trattava di enti più solidi, che seppero cogliere appieno

il periodo della ricostruzione e della ripresa del dopoguerra così come le successive dinamiche degli anni '70 e '80, anche se la loro particolare regolamentazione confinava il loro raggio d'azione ai Comuni di insediamento e limitava le attività a quelle originarie. La svolta arrivò con il Testo Unico Bancario del 1993 che abbrogò molte limitazioni e portò a cambiare la denominazione

delle Casse rurali in Banche di Credito cooperativo. Da allora, attraverso fusioni e nuovi insediamenti, le attuali Bcc si sono espansse e consolidate fino ad avere quote di mercato di circa l'8%, in crescita, senza abdicare alla propria identità. Esse sono, infatti, rimaste banche dei territori, rivolte alle persone, alle piccole imprese, al Terzo Settore, e hanno mantenuto quella determinante capacità

di relazione con soci e clienti che le aveva contraddistinte fin dalle origini. Il loro ruolo è importantissimo sul piano della democrazia economica e della finanza etica, per contribuire a mantenere alta la fiducia degli operatori e delle famiglie nella correttezza del mondo economico, essenziale per il progredire. E in questo contesto generale – storico e attuale – che si inserisce anche Bcc Felsinea,

che quest'anno festeggia 120 anni dalla sua costituzione, avvenuta il 16 febbraio 1902 con la fondazione della sua capostipite, la Cassa rurale di Depositi e Prestiti di Castenaso. Da sempre banca del territorio e di relazione con forti radici, la sua dinamica evolutiva l'ha vista rafforzarsi nel tempo anche attraverso significative aggregazioni – prima quella di Bcc Monterenzio e poi di Bcc Alto Reno – e oggi Bcc Felsinea è un istituto di credito solido, sempre più punto di riferimento per la comunità intera.

* presidente di Bcc Felsinea

Il Covid e la guerra, la città ripensa il «bene comune»

DI MARCO MAROZZI

«La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare». Si può ricordare il Papa nella settimana in cui l'Italia e tanti ben più potenti hanno deciso sull'aumento delle spese per armi? «Quanto cibo, quanta acqua si acquisterebbe?» chiede Francesco. Utile anche ragionarne a Bologna, «la città più progressista d'Italia» secondo il sindaco Matteo Lepore. Pensare il diverso locale cercando di farlo diventare grande, nella settimana in cui si sono susseguite iniziative su cosa significa e come concretizzare il «bene comune». Nell'Emilia-Romagna dei «primati» del presidente Stefano Bonaccini. E dove le opposizioni – politiche, culturali, religiose – non trovano voci forti. Un piano comune per dopo la guerra è una piccola speranza. Progetti precoci sono già stati sconvolti dal Covid, la guerra in Ucraina obbliga a durissimi nuovi aggiornamenti. La Grande Bologna promessa da Lepore sarà Città Metropolitana se riesca a indicare «un'altra impostazione». Lo stesso vale per Bonaccini. E per la Chiesa del presidente della Conferenza episcopale regionale, il cardinale Matteo Zuppi. «La gestione condivisa dei beni comuni» di cui parla Lepore ha avuto un assist (inconsapevole, nessuno ha il quadro fuori del proprio orto) due sabati fa dall'incontro sul Pnrr, i fondi europei post covid, organizzato da «Arte e Fede» e dall'Università. Si doveva parlare di turismo, si sono lanciati germi per «una cooperazione di sistema a porte aperte», in cui istituzioni e Chiesa, municipi e parrocchie, partecipino insieme alla «nuova impostazione», finanziaria, urbanistica, di servizi, luoghi, senza negare diversità, cercando comunità e vita reciproca. Belle parole, la prima prova potrebbe essere il progetto di Bologna di riutilizzare l'ex Scalo ferroviario Ravone, decine di miliardi dal Pnrr per il primo di una serie di poli che entro il 2026 dovrebbero cambiare il volto di Bologna. E insieme si potrebbe ragionare sulle chiese chiuse. Beni comuni? Certo parte fondamentale dell'«ambiente di Bologna» di cui Lepore è andato ieri a far lezioni alla Scuola diocesana. Proprio mentre l'associazione «Bologna Bene Comune» chiamava a discutere del libro «Una società di persone?» di Tiziano Treu, Franco Bassanini, Giorgio Vittadini, due ex ministri di centrosinistra e il presidente della Fondazione Sussidiarietà di Comunione e Liberazione. Seminario su «I corpi intermedi della società». Ovvero come trovare nuova comunità. Sperare, faticare, inventare. Kant scrisse il sognante «Per la pace perpetua» dopo l'accordo fra la Repubblica francese e il Regno di Prussia, 1795. Keynes il preveggente «Le conseguenze economiche della pace» dopo il trattato di Versailles, 1919. L'accordo di Bretton Woods sulle monete germinò mentre era in corso ancora la Guerra Mondiale, 1944. A Bologna, piccola piccola, cento anni fa nacque Pasolini, profeta, eretico.

PIAZZA NETTUNO



Quell'auto distrutta, vessillo contro la mafia

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Anche a Bologna hanno sostato i resti di una delle auto della scorta di Giovanni Falcone, completamente disfatta dall'attentato di Capaci

(Foto G. Bianchi)

Un servitore degli «ultimi»

DI LUCIANO ARDESÌ

Nella visione di una «città dell'amore» c'è in Raoul Follereau la convinzione che «Dio è amore», il tema della sua prima conferenza pubblica allora quindicenne. Attraverso una serie di «conversioni» da una Guerra mondiale all'altra, la prima che lo priva del padre, la seconda che lo costringe a nascondersi nella Francia occupata dai nazisti e a toccare con mano miseria e precarietà, Follereau dedica l'ultima parte della sua vita interamente agli «ultimi». Inizia con i malati di lebbra, metafora dell'esclusione assoluta, per allargare l'attenzione ai poveri, agli affamati, a tutti coloro che vivono ai margini della società, quelli che papa Francesco chiama gli «scartati dell'umanità». Quando nel 1954 lancia la Giornata mondiale dei Malati di Lebbra (GML) nell'ultima domenica di gennaio perché, prima della riforma liturgica, in chiesa si legge il brano del Vangelo in cui Gesù guarisce un lebbroso (Mt 8,1-4), Follereau ha già chiaro che non di sola lebbra si tratta, ma di lebbre ancora più contagiose come l'egoismo, l'indifferenza, la potenza del denaro, la guerra. Nello stesso anno lancia ai due grandi di allora, Stati Uniti e Unione Sovietica, l'appello «datemi due bombardieri» perché l'equivalente permetterebbe di curare tutti i malati di lebbra del mondo. Oggi la pandemia ci restituisce uno scenario del tutto simile. Cinquanta Premi Nobel hanno sottoscritto un appello per una riduzione concordata delle spese militari, senza alterare gli equilibri esistenti. Le risorse così liberate permetterebbero di far fronte alle pandemie, ai cambiamenti climatici e alla povertà

estrema. All'apertura del Summit economico di Davos, Oxfam lancia il suo rapporto «La diseguaglianza uccide», dove si denuncia che la pandemia ha permesso ai dieci uomini più ricchi del mondo di doppiare il proprio patrimonio.

Consapevole degli ostacoli da superare per costruire la Civiltà dell'amore, Follereau si rivolge alle forze più vive e motivate: i giovani. È al futuro che bisogna guardare e «il futuro siete voi» ama ripetere ai giovani. Grazie al loro entusiasmo dà vita ad associazioni per organizzare la solidarietà e si lega a forti personalità che condividono il suo ideale. In Italia fonda a Bologna l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau (AIFO) e mantiene un legame caloroso col cardinale Lercaro, che sostiene nella diocesi tante delle sue iniziative.

È ai giovani di tutto il mondo che rivolge i suoi appelli, ricevendo milioni di adesioni in tempi in cui il francobollo è ancora indispensabile. «Organizzate l'epidemia del bene. E che contagi il mondo» è l'invito, quanto mai profetico, che rivolge ai giovani in un suo appello. Le sue parole scaldano i cuori, e qui sta uno dei segreti della sua presa sui giovani cui forse dovrebbero riflettere le tante associazioni che oggi faticano a rinnovarsi. Il suo è un messaggio pieno di felicità e di ottimismo anche quando tratta le tragedie del mondo. È una felicità non egoista: «Essere felici, è far felici».

Nel «Testamento alla gioventù del mondo» dinnanzi al grido che si alza un po' ovunque «Ho fame!», Follereau ricorda che «rimane solo questo supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli». Perché – come dice papa Francesco – «nessuno si salva da solo».

* missionario saveriano, sociologo

Lercaro-Follereau, il rapporto

DI NICLA BUONASORTE *

Ocuparsi di giovani è stato per il cardinal Lercaro un filo rosso che ha accompagnato tutta la sua biografia. A Genova è stato insegnante prima che parroco. Dal 1927 al 1937 fu professore di religione nel liceo ginnasio, oltre che docente in Seminario: un periodo fondamentale nel delineare le prospettive che si svilupperanno pienamente nella Famiglia vera e propria a Ravenna e poi a Bologna. All'allora don Lercaro è chiaro che la religione non si insegna sui libri né soltanto al catechismo, ma deve essere messa in pratica, partecipando alla liturgia in maniera consapevole e dedicando spazio ai servizi ai poveri; iniziano così una serie di esperienze davvero a 360 gradi, in ospedale, facendo lezione ai marnai, andando a insegnare catechismo nei quartieri periferici di Genova, preparando pacchi per le famiglie indigenti, occupandosi dei poveri nella concretezza che viene dal Vangelo.

A Ravenna, dove entra come vescovo nel 1947, arriva subito in casa tre giovanissimi. Dopo l'alluvione del Polesine nel novembre 1951 vengono ospitati altri ragazzi. Nel 1952 a Bologna arriva quindi in arcivescovado tutta la «famiglia», che inizia subito ad allargarsi e a strutturarsi.

Quella di Lercaro è una paternità che viene da lontano, è antica e nuova allo stesso tempo: le radici risalgono ai Padri della Chiesa, alla Didaché che cita senza stancarsi, alle figure dei grandi santi. La famiglia è paternità e fraternità, che sono due attributi della Chiesa. La Famiglia deve poi mantenere una sua identità nel tempo, mentre i volti che la compongono cambiano con il passare degli anni, perché l'obietti-

vo è formare una propria futura famiglia fondata sulla roccia; le mogli e i figli saranno sempre i benvenuti per il cardinale. Per questo la cornice è costante negli anni: la Messa quotidiana, la mensa comune e la fraternità, il lavoro, che per quasi tutti è lo studio e l'attenzione agli spazi e all'economia comuni: «Poveri come siamo, dividiamo come san Martino l'unico mantello», spiega ai nuovi arrivati.

Chiede attenzione ai suoi ragazzi nei confronti dei nuovi ingressi nella Famiglia, che col tempo diventa più internazionale; spesso si tratta di persone con storie difficili, che devono trovare serenità e fraternità nella nuova casa. Sottolinea spesso che la loro Famiglia non è legata da vincoli di sangue, per cui i soli legami che possono darle un'unità sono la carità e la fiducia reciproche: «Altrimenti – scrive – si fa un albergo. Ma un vescovo non può cambiare il vescovado in albergo».

E' importante il senso di responsabilità di tutti: i ragazzi si devono impegnare in casa, nella Chiesa locale, nella società, perché non ci si salva da soli, e ognuno deve mettere in comune con gli altri i doni che ha, senza mai «imborghesirsi», che sarebbe un tradimento della loro storia. Il cardinale cerca poi di offrire molte occasioni per ampliare i loro orizzonti, insiste perché imparino l'inglese, invita ospiti di ogni tipo. Qui entra in gioco il rapporto con Raoul Follereau, nella cui esperienza ravvisava «una moderna diaconia». I ragazzi, seguendo quelle parole così infiammate, insieme al Padre partecipano a quella battaglia diversa dalle altre, combattuta per dare la vita e rendere giustizia ai poveri, per curare i lebbrosi ma anche l'egoismo di tanti. Battaglia che non è ancora finita.

* storica della Chiesa

«Il riuso degli ex conventi: trasformazione come profezia»

Mercoledì 6 dalle 16 alle 19, in via Riva Reno 57, il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro propone un seminario sul tema: «Il riuso degli ex conventi: la trasformazione come profezia». Il Seminario è aperto a tutti ed è possibile parteciparvi sia in presenza sia in webinar; l'iscrizione è comunque obbligatoria nel portale www.fondazionelercaro.it nei studi. Dom Bernardo Gianni, Priore del monastero benedettino di San Minato a Firenze, parlerà di «La trasformazione degli spazi di vita profetica nel contemporaneo»; Luigi

Bartolomei, ricercatore e direttore della Rivista «online in_bo-Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura» proporrà uno sguardo statistico alla realtà quantitativa dei luoghi in dismissione e alle loro possibilità di riutilizzo. Francesca Giani, architetto della Fondazione «Summa Humanitate», porterà degli esempi recenti e virtuosi di trasformazioni di conventi; Emanuela Antoniacci, dirigente del Settore Governo del Territorio del Comune di Cesena parlerà del processo di trasformazione degli spazi un tempo conventuali dell'area ex Roverella a Cesena.



L'incontro (Foto Minicelli-Bragaglia)

Parla monsignor Pierbattista Pizzaballa, francescano, patriarca di Gerusalemme dei latini: «La comunità cristiana è piccola, ma vivace, nonostante i tanti problemi e conflitti»

La Terra Santa tra crisi e futuro

DI ALESSANDRO RONDINI

Il Patriarca di Gerusalemme dei latini, monsignor Pierbattista Pizzaballa si è confrontato con l'arcivescovo Matteo Zuppi martedì scorso in Santo Stefano nell'ambito dell'incontro «Chiedete pace per Gerusalemme». Come sta la comunità cristiana in Terrasanta? È una comunità piccola nei numeri, ma vivace, nonostante i tanti problemi e conflitti di ogni genere, le divisioni fra Giordania, Israele e Palestina e così via. Non è una comunità ripiegata su di sé ma in attesa, come tutte le comunità religiose, che un giorno si possa parlare di Terra Santa senza parlare necessariamente di conflitto o di tensioni. Non solo Israele ma anche Palestina, Giordania e Cipro: un territorio vasto, con culture e tradizioni diverse. Come opera la Chiesa e come fa unità? Fare unità è la sfida principale, perché i nostri confini tra Israele, Giordania, Palestina e anche con Cipro non sono confini semplici. Dopo generazioni in cui le comunità non riescono a incontrarsi il rischio è quello di andare ciascuno per conto suo. Però, soprattutto in questo cammino sinodale che abbiamo cominciato a fare insieme, riusciamo a trovare anche degli elementi comuni. Il Patriarca deve visitare, come arcivescovo, anche le comunità. Com'è la vita nelle varie realtà in questo momento? Diciamo che è una grande consolazione. Perché quando stai in ufficio vedi solo i problemi, le crisi e le

difficoltà, mentre quando vai nelle parrocchie e nelle comunità di vario genere, religiose e non, vedi tanta vitalità, tanta voglia di vita, che non sempre trova degli sbocchi giusti (e questo è anche compito del pastore, dare delle indicazioni) però è una grande consolazione.

Siamo oggi in Santo Stefano, la piccola Gerusalemme di Bologna, e Gerusalemme è la città

«Per fortuna, la nuova generazione dei leader religiosi è più attenta al dialogo ecumenico e all'incontro tra fedi diverse»

delle tre religioni. In questo momento gli uomini di fede, i costruttori della pace, che messaggio danno e che gesti avete compiuto anche a livello ecumenico e con le altre religioni? Se devo essere sincero, non è che facciamo molte cose. Con la scusa della

pandemia ci siamo incontrati poco, forse, dovremmo incontrarci di più. E dovremmo parlare di più della vita in comune che abbiamo, senza parlare di argomenti eterei, «campati in aria». Dobbiamo fare un cammino insieme. Devo dire che la nuova generazione dei leader religiosi è più attenta a questo. Ancora non abbiamo maturato bene le cose da fare, però vedo in prospettiva una generazione nuova di leader religiosi che ha voglia di cambiare linguaggio. Non si può non invocare la pace, come chiede anche Papa Francesco. Come è vista dalla Terrasanta la guerra in Ucraina? Senza dimenticare il conflitto israelo-palestinese... È chiaro che la guerra in Ucraina ha lasciato tutti un po' sorpresi. L'Europa che dava sempre lezioni di pace e di dialogo... ora nel cuore dell'Europa c'è un conflitto così grande. La prospettiva dalla Terrasanta è una prospettiva non europea. È percepita

anzitutto psicologicamente come una cosa lontana. È vero che Israele è preoccupato perché la Russia è presente con sue truppe in Siria, che confina con Israele, e poi c'è soprattutto da parte dei palestinesi un po' di fastidio, perché si percepisce molto chiaramente che in Europa ci sono due pesi e due misure: se qualcosa accade in Ucraina, tutti ne parlano, ma se accade in Palestina nessuno dice nulla. Gerusalemme è un luogo simbolo, con quali occhi si guardano là le vicende che accadono oggi? Bisogna sempre ricordare e ripartire dalla vocazione della città, la Gerusalemme celeste con cui si conclude la Bibbia e la storia della salvezza. Ma anche quella terrena, città della luce pasquale donata per il mondo, delle porte sempre aperte, dove sgorga un fiume d'acqua, dove non c'è distinzione fra un popolo e l'altro, città delle tre religioni monoteiste. Non dobbiamo dimenticare la sua vocazione. Poi c'è la realtà

con le distinzioni, divisioni, ci sono ebrei, cristiani, musulmani e tante altre etnie, ci sta un po' di tutto. Gerusalemme porta con sé questo, anche in modo ferito, capendo che il tempo del cambiamento è un tempo lungo, fatto di piccoli passi. Questo ho capito nei trentadue anni che sono lì, che il tempo ha un percorso, non sta a noi raccogliere il frutto ma seminare, con la coscienza che siamo tutti fratelli, che ciò che nella realtà ha diviso i popoli è vinto da questa consapevolezza che entra nel cuore delle persone. Questi due anni di pandemia hanno segnato anche la difficoltà di viaggiare, di venire là, di fare pellegrinaggi in Terra Santa. Com'è la situazione adesso, si può riprendere con speranza a fare pellegrinaggi?

Siamo stati due anni senza nessun pellegrino perché i confini erano ermeticamente chiusi, mentre, nonostante intifade e guerre, nel passato c'erano sempre pellegrini. Adesso però, grazie a Dio, siamo alle spalle delle grandi ondate della pandemia e i

Pizzaballa a Bologna. Cosa chiede ai bolognesi? Sono qui alla Gerusalemme di Bologna, quindi direi ai bolognesi di ricordarsi che comunque Gerusalemme è in Terra Santa e che bisogna andare là!

Allora questo è un invito anche come augurio di pace...

Si è un augurio di pace perché la presenza dei pellegrini è sempre una presenza di pace. Qual è l'annuncio della Pasqua di quest'anno vissuta da Gerusalemme? La Pasqua a Gerusalemme è un unicum e sarebbe bene poterla fare là per i pellegrini bolognesi. La Pasqua comunque è un annuncio di vita, che è, soprattutto in questo momento, quello di cui abbiamo bisogno. Della vita e dell'amore che nonostante tutto hanno l'ultima parola.



Il recente pellegrinaggio della parrocchia di San Lazzaro in Terra Santa. Grotta di Betlemme (foto Bergamini)

Torna il Circuito Santuari dell'Appennino bolognese

Torna con la bella stagione dal 30 aprile al 29 ottobre il Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese, iniziativa ideata durante il lockdown di marzo 2020 da due cicloamatori bolognesi, Guido Franchini del Parco dei Ciliegi e Giampiero Mazzetti del Bicilub di Monte San Pietro, con lo scopo di dare nuova vita alla montagna. In questa terza edizione, il Circuito presenta due brevetti da conquistare in bicicletta, da soli o in compagnia: quello Gold con i santuari più lontani e isolati e quello Silver con i Santuari più vicini e raggiungibili. Quest'anno, i Santuari da conquistare sono 17. Ogni Santuario assegna un punteggio

che permette di concorrere alle classifiche per categoria (maschile, femminile e a squadre). Si va dai 5 punti del Santuario simbolo del Circuito e di tutta Bologna, il Santuario della Madonna di San Luca, agli 80 punti del Santuario di Madonna del Faggio, immerso nei boschi tra Castelluccio di Porretta e il Corno alle Scale; infine 3 punti sono assegnati per le visite a tutti i santuari mariani non compresi nel Circuito. Sono stati infatti censiti grazie al lavoro di un volontario, Roberto Bondi, tutti i santuari mariani del bolognese, geolocalizzandone più di 70, per permettere la visualizzazione diretta della loro posizione, della loro storia

e delle loro immagini tramite il sito o la web app dedicata. I santuari possono essere raggiunti con qualunque bici e da qualunque luogo. La prima novità dell'edizione 2022 sono i 6 settori tracciati su Strava, sui quali ci si potrà sfidare secondo un tempo cronometrato: Madonna delle Formiche da Cà di Bazzone, Madonna dell'Acero da Vidiciatico, il mitico strappo delle Orfanelle verso San Luca, Montovolo da Campolo, il Santuario di Brasa da Castel d'Aiano e Monte Sole da Spericiano. Altra novità è una web app che faciliterà sia il caricamento delle conquiste da parte dei partecipanti che il controllo delle classifiche da parte degli organizzatori, così

che tutti possano seguire in tempo reale l'andamento del Circuito. L'iscrizione, che resta gratuita nelle precedenti edizioni, può avvenire con l'applicazione Strava (aderendo al Gruppo «Club Circuito dei Santuari dell'Appennino Bolognese») oppure tramite WhatsApp al numero 339.290439. La pagina Internet del Circuito, dove trovare aggiornamenti, foto e il regolamento completo: <http://circuito.santuariappenninobolognese.weebly.com>.

L'Appennino Bolognese: le prime montagne a sud della Pianura Padana, disseminate di borghi medievali e ancor più antichi, immersi in distese incontaminate di boschi, laghetti dall'acqua cristallina, bacini artificiali che fanno da casa a grandi opere di ingegneria idraulica, accanto a diversi santuari mariani, costruiti nei secoli dal popolo della montagna per pregare e venerare la Vergine Maria. Luoghi dalla bellezza spirituale immensa, ma anche piccoli gioielli architettonici contenenti opere d'arte da ammirare. Luoghi che, come tutta la montagna, soffrono l'abbandono della propria gente, che sempre più frequentemente emigra verso la città. È questo l'obiettivo primario dell'iniziativa del Circuito: la montagna merita di continuare a vivere nel pieno della sua immensa potenzialità.



Alcuni ciclisti su una strada del percorso

Dal 30 aprile al 29 ottobre viene proposto un percorso ciclistico che tocca 17 luoghi di culto mariani Obiettivo, rivitalizzare la montagna

«Gerusalemme, città simbolo»

L'esperienza della Terra Santa insegna molto anche sull'attuale guerra in Ucraina: noi sappiamo, per lunga esperienza di divisioni e scontri, che continuano tuttora, che la guerra è nel cuore delle persone, come anche la pace. Gerusalemme, città di resurrezione e riconciliazione, è in questo un simbolo di speranza per tutto il mondo». Ha risposto così, monsignor Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, alla domanda della giornalista Maria Elisabetta Gandolfi con la quale si è aperto l'incontro tra lo stesso Pizzaballa e il cardinale Matteo Zuppi, martedì scorso nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano. Il Patriarca ha anche spiegato la

necessità del perdono, «senza il quale non ci può essere giustizia, né vera pace. Da noi, in Palestina, ci sono persone che vogliono la riconciliazione, non solo essere vittime: genitori israeliani e palestinesi che camminano insieme dopo aver perso i figli a causa dei conflitti fra le due parti: scuole bilingui, ebraiche e arabe, in cui ci si conosce e si impara a stare insieme; altre istituzioni come un Centro per aiutare concretamente chi ha bisogno che riunisce cristiani, ebrei e musulmani». Ricordando la sua esperienza di mediatore in Mozambico per la Comunità di Sant'Egidio, il cardinale Zuppi ha sottolineato la necessità di realtà sovranazionali che aiutino a risolvere i conflitti e che comunque «la pace si ottiene

solo col dialogo, parlando con tutti, anche con i "cattivi". E il dialogo, ha sottolineato, «è la vera forza anche dell'Europa, non le armi! Lo stesso vale in particolare, per i cristiani: i problemi che sorgono nel cammino ecumenico ci indeboliscono, ma non devono fermare il dialogo. Lo stesso per il dialogo interreligioso: dobbiamo essere consapevoli di chi siamo, e proprio per questo disponibili a farci interrogare, a capire cultura e tempi dell'altro». A questo proposito, monsignor Pizzaballa ha ricordato la testimonianza dei primi cristiani «che convertirono gli altri alla propria fede con il perdono, anche verso chi li uccideva, sull'esempio di Gesù». Chiara Unguendoli



Convegno online su città e migranti

«Cercate il bene della città» (Ger. 29,7). Partecipazione e identità in cammino. Generazioni a confronto» è il tema del convegno che si terrà, online, sabato 9 aprile dalle 10 alle 12. L'iniziativa è promossa da

Fondazione Migrantes regionale, Caritas Emilia Romagna, «Missio» Emilia Romagna e Ufficio regionale Comunicazioni sociali. L'incontro si aprirà con la «Lectio» di don Mirko Santandrea, dell'Ufficio regionale Missio; seguiranno gli interventi di monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Commissione per le Migrazioni della Conferenza episcopale italiana della Fondazione Migrantes. Alle 11.15 testimonianze ed esperienze dal territorio. Infine alle 11.45 sono previste le conclusioni del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. Per iscriversi, scrivere alla mail: segreteria@caritas.it. Alcuni giorni prima dell'evento verrà inviato agli iscritti il link per partecipare.



Domani in San Procolo la Messa di Zuppi in vista della Pasqua per gli operatori del diritto

Riprende quest'anno nella sua sede «canonica», cioè la chiesa parrocchiale di San Procolo (via D'Azeglio 52) la Messa in preparazione alla Pasqua per gli operatori della Giustizia (avvocati, magistrati, personale amministrativo, Forze dell'Ordine) che sarà celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi domani alle 18. «Saremo in San Procolo perché è la parrocchia nella quale sorge la Corte di Appello, cioè Palazzo Baciocchi, per Bologna lo storico Palazzo di Giustizia - spiega l'avvocato Giovanni Delucca, uno dei promotori -. Del resto, questa chiesa fu quella scelta dal cardinale Caffarra per la prima di queste Messe, che lui stesso volle promuovere oltre dieci anni fa».

«Si tratta del riconoscimento della grande responsabilità che coinvolge in modo trasversale le professioni che hanno a che fare con la Giustizia - prosegue Delucca - per

averne coscienza e chiedere l'aiuto di Dio nel loro svolgimento. Tra l'altro, curiosamente la Prima Lettura di domani parla di un tema giudiziario: è il celebre episodio di «Susanna e i vecchioni», nel quale si parla di un processo frettoloso che grazie al profeta Daniele viene «raddrizzato» e viene fatta giustizia. Un ammonimento forte, per un momento che vuole essere di comunione e di valorizzazione delle diverse professionalità dell'ambito giuridico».

«Avremo con noi anche monsignor Massimo Mingardi - conclude - che è l'attuale amministratore parrocchiale di San Procolo, ma anche un uomo «di Tribunale» perché è vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Animerà il Coro degli avvocati, dal significativo nome «Note a verbale». L'appuntamento è promosso dall'Ordine degli Avvocati e altri ordini professionali di Bologna».

Chiara Unguendoli



Regione, carismatici preghiera per la pace

«È una celebrazione alla quale sono invitati i membri delle realtà carismatiche presenti in regione, nate dalla corrente di grazia denominata Rinnovamento carismatico cattolico». Così Antonio Baldini, coordinatore Rinnovamento nello Spirito Emilia-Romagna parla della Messa che il cardinale Zuppi celebrerà giovedì 7 alle 20 in Cattedrale, con l'intenzione della preghiera per la pace. «È bello per noi ritrovarci insieme per vivere una esperienza di preghiera, fraternità e amicizia - spiega -. Molte comunità le conosciamo per i legami di stima e amicizia che sono nati in diverse diocesi, altre avremo modo di conoscerle quel giorno. Pregare insieme per la pace rappresenta per noi il primo gesto di carità a favore dei poveri dei nostri giorni, in particolare per i profughi della Ucraina, e per tutti coloro che soffrono a causa di questa e altre guerre nel mondo. Come RnS, avendo una missione in Moldavia da diversi anni, ci siamo adoperati nelle ultime settimane per accogliere nella nostra sede a Chisinau diverse mamme con i loro figli fuggiti dalla guerra. La preghiera si coniuga sempre con la carità e il servizio ai poveri». (C.U.)

Nell'intervento al congresso nazionale dell'Associazione partigiani italiani l'arcivescovo ha chiesto impegno anche sul fronte interno, per «una coraggiosa riconciliazione»

«Il compito è costruire la pace»

«Le pandemie del virus e della guerra ci impongono rigore e unità, e di ripudiare davvero la violenza»



Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento dell'arcivescovo al congresso nazionale Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani). Il testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Il vostro invito è occasione per confrontarci, per comprendere cosa le radici ideali del nostro Paese consigliano in momenti che impongono scelte decisive come quelle che abbiamo di fronte. Il Pnrr e la pace, perché le pandemie possano essere sconfitte e trasformate in opportunità per migliorare l'unica

casa comune del mondo. L'orizzonte, infatti, è il mondo: siamo costretti a capire quello che siamo e comprendere cosa le radici ideali del nostro Paese consigliano in momenti che impongono scelte decisive come quelle che abbiamo di fronte. Il Pnrr e la pace, perché le pandemie possano essere sconfitte e trasformate in opportunità per migliorare l'unica

duali avevano sempre un corrispettivo collettivo, perché non si affermase mai l'individualismo, pericolosa stortura. Le pandemie del virus e della guerra (della quale ci accorgiamo drammaticamente perché investe direttamente il nostro continente e con delle proporzioni inedite, ma che non deve cancellare tutti gli altri conflitti) ci impongono rigore e unità. Non dimentichiamo certo le terribili atrocità commesse nei mesi successivi alla liberazione, non in nome di quei valori, anzi, tradendo questi. Credo sia un dovere della nostra generazione - che è quella che consente

va ancora gli ultimi testimoni e ha ascoltato la memoria diretta - di trasmettere la storia, la drammaticità, le sfumature, la complessità ma anche una vera riconciliazione, la presa di distanza senza se e senza ma da ogni violenza. Ogni violenza arriva a capirla ma non puoi mai giustificare. Dobbiamo liberarci dal senso della violenza: ecco la responsabilità che viene da tanto dolore. Facciamo risaltare ancora di più la grandezza di quei valori cercando, se possibile, una coraggiosa riconciliazione, liberandosi da pesi che possono sempre causare infezioni e odi, ingiusti per vittime sulle

quali spesso si è gettato il sospetto, doppio tradimento della verità. Desidero ricordare l'unico drammatico episodio che ha avuto un coraggioso e commovente incontro - tutt'altro che buonismo o embrassons nous ma giustizia davvero riparativa - quello dei parenti del giovane seminarista Rivi e di quanti hanno contribuito al suo assassinio. C'è più coraggio in questo che nel pensare di stare alla parte giusta!

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente,

in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tali scopi». Il rischio è che la logica della guerra - nutrita dagli interessi sporchi del mercato delle armi - prevalga e faccia dimenticare le radici della Costituzione. La guerra si ripudia: «ripudio» cioè un rifiuto intimo, dettato da convinzioni profonde. Non dobbiamo organizzare la pace, così come altri organizzano la guerra?

* arcivescovo



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

A Tolentino: «San Nicola ci ha insegnato a rinnegare noi stessi per amare gli altri»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa a Tolentino per la IV Domenica di Quaresima e la festa del patrono San Nicola. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

Il figlio più giovane (della parabola, ndr) è come Adamo: vuole affermare sé stesso, la sua libertà di decidere. Nel Paradiso tutto era di Adamo. Il consiglio di Dio diventa un divieto per lui, l'amore ridotto a legge! Il male crea divisione, per cui l'invito del Padre viene letto come esclusione da qualcosa. Così in quella casa. Il motivo per cui il Padre lo reintegrerà subito è proprio perché la sua non è una casa di legge, di regole, ma di comunione. Quando il figlio giovane chiede la sua parte di eredità vuole come cancellare il padre ed appropriarsi di quello che pensa gli appartenga. È la vittoria dell'io che pensi di essere sé stesso perché senza legami. In fondo è come il nazionalismo: conto io da solo, non perché insieme agli altri. E così faccio del male alla nazione. L'amore del Padre non possiede: lo ama per davvero tanto da morire a sé stesso dandogli "quello che spetta". In realtà è tutto grazia, dono: il figlio ha tutto e non se ne accorge! Il male accarezza l'orgoglio, l'istinto di possedere-

re, l'egoismo, il vero peccato perché rovina l'io facendo credere di averlo finalmente trovato! Pensiamo che vivere da soli sia la nostra libertà, che assecondare il nostro istinto sia trovare quello che cerchiamo. Vuole essere libero e si ritrova servo di un padrone, schiavo di una dipendenza. Non c'è libertà da soli. Ce lo ricorda san Nicola: «Non amate il mondo, né le cose che sono del mondo, perché il mondo passa e passa la sua cupiscescenza». Oggi benediciamo i «panini miracolosi» di san Nicola: «Chiedi in carità, in nome di mio Figlio, un pane. Quando lo avrai ricevuto, tu lo mangerai dopo averlo intinto nell'acqua, e grazie alla mia intercessione riacquisterai la salute». Il santo non esita a mangiare il pane ricevuto in carità da una donna di Tolentino, riacquistando così la salute. Da quel giorno san Nicola prese a distribuire il pane benedetto ai malati che visitava, esortandoli a confidare nella protezione della Vergine Maria per ottenere la guarigione dalla malattia e la liberazione dal peccato. Rinnegare sé stessi, questo è il problema: «Amando il prossimo purifichiamo gli occhi del cuore per arrivare a vedere Dio» (In Io. Ev. tr. 17).

Matteo Zuppi



po averlo intinto nell'acqua, e grazie alla mia intercessione riacquisterai la salute». Il santo non esita a mangiare il pane ricevuto in carità da una donna di Tolentino, riacquistando così la salute. Da quel giorno san Nicola prese a distribuire il pane benedetto ai malati che visitava, esortandoli a confidare nella protezione della Vergine Maria per ottenere la guarigione dalla malattia e la liberazione dal peccato. Rinnegare sé stessi, questo è il problema: «Amando il prossimo purifichiamo gli occhi del cuore per arrivare a vedere Dio» (In Io. Ev. tr. 17).

Abbonamenti a Bologna Sette

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di **Bologna Sette**, settimanale diocesano di Bologna inserito in **Avvenire**. In occasione della Giornata di promozione, il 16 gennaio scorso, l'arcivescovo Matteo Zuppi aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto - ad **Avvenire** che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a **Bologna Sette**, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di **Avvenire** e **Bologna Sette**



di **Avvenire** (incluso il supplemento settimanale *Noi in Famiglia*) costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con **Avvenire** della domenica e *Noi in Famiglia*) costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e informazioni chiamare il Numero verde 800820084 o consultare il sito internet <https://abbonamenti.avvenire.it>. Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su **Bologna Sette** rivolgersi a Tahitia Trombetta, tel. 391331650, mail: promozionebo7@chiesadibologna.it.



La visita di Ottani alla Zona pastorale di Medicina Difficoltà nel cammino comune delle parrocchie

Medicina è un Comune con circa 16800 abitanti; nella Zona pastorale ci sono 4 sacerdoti: don Marcello Galletti (moderatore), don Gaetano Menegozzo, don Cesare Caramalli e don Stefano per la cura di 8 parrocchie (Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana, Santa Maria in Garda di Villa Fontana, Fiorentina, Sant'Antonio della Quaderna, Portonovo, Medicina, Buda, Ganzanigo). Il vicario generale per la Sinodalità monsignor Ottani nella sua visita ci ha stimolato ad incontrarci con le persone, per conoscere capire e sostenere. Le Zone pastorali sono un «sinodo», come ci ricordano Papa Francesco e il cardinale Zuppi. È sicuramente un mo-

mento difficile, la guerra, la pandemia; Medicina proprio 2 anni fa è stata chiusa come Zona Rossa per la pandemia. La lettura di Geremia 29, in cui il popolo è deportato in esilio ci fa capire che se c'è la fede, dalla tragedia nasce la speranza. Ci siamo poi interrogati su quali sono gli aspetti positivi e negativi della Zona pastorale. Anzitutto, essa è poco conosciuta, esiste ancora qualche campanilismo e qualche difficoltà di comunicazione, il territorio è vasto e le difficoltà anche economiche si fanno sentire, le nostre chiese necessitano di interventi che non sono sempre possibili. Dei quattro ambiti della Zona emerge che la Caritas ha molta partecipazione, in particolare nelle parrocchie piccole.

Cesare Lenzi

CHIESA SAN LEONARDO

Seminario Fscire sulla guerra in Ucraina

Domenica dalle 9.30 alle 19.30 il Teatro San Leonardo (Via San Vitale, 63) ospiterà il seminario «Le chiese e la guerra», organizzato dalla Fondazione per le scienze religiose (Fscire), un istituto di ricerca con sede a Bologna. Dal 2014, Fscire è riconosciuta come infrastruttura di ricerca nazionale per le scienze religiose e dal 2018 ha aperto una Biblioteca e un centro di ricerca a Palermo dedicati alle dottrine e alla storia dell'islam. È presieduta da Alessandro Pajno ed è diretta dal professor Alberto Melloni, che introdurrà il seminario. Con gli altri relatori, discuterà il tema delle radici storiche, religiose e geopolitiche della guerra in Ucraina. Interverranno: Marcello Garzanti, Adriano Roccucci, Giuseppe Cucchi, Alberto Bradanini, Antonella Salomoni, Andrea Giannotti, Stefano Bianchini, Marianna Napolitano ed Elizabeta Kitanovich. Sarà possibile seguire il seminario anche online su Zoom al seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/87127560114>. Per iscriversi e per ulteriori informazioni: segreteria@fscire.it

Covid-19, le indicazioni della Cei per la fine dello stato di emergenza

Sul sito www.chiesadibologna.it è scaricabile in forma integrale la Lettera della Presidenza Cei in merito alla fine dello stato di emergenza covid-19, contenente consigli e suggerimenti circa le celebrazioni liturgiche insieme agli Orientamenti per i riti della Settimana Santa. «Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da covid-19 - si legge all'inizio della Lettera - in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n.24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In

seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo. Tuttavia, la situazione sollecita tutti a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus». Seguono una serie di consigli, suggerimenti e avvertimenti che sono estesi anche a seminaristi, colleghi sacerdotali, monasteri e comunità religiose. (L.T.)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

LUTTO. Venerdì 1 aprile è morto Umberto Rondoni, 88 anni, imprenditore edile, padre di Alessandro, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. La redazione del Centro multimediale di comunicazione della diocesi si unisce nella preghiera ad Alessandro in questo doloroso momento chiedendo al Signore il dono della consolazione. A lui, alla moglie Chiara e ai familiari tutti la nostra vicinanza e le più sentite condoglianze.

PASTORALE UNIVERSITARIA. Mercoledì 6 alle 21 nella Sala «Don Contiero» (via S. Sigismondo, 7), Centro missionario, Azione cattolica, Pastorale universitaria, associazione Mosaico e Arca propongono la conferenza «Storie di straordinaria accoglienza», sul tema dei profughi, a partire dall'esperienza che l'Azione cattolica ha avviato a Trassacco, prima con gli afgani e ora con gli ucraini. Partecipano Elena Manfredi (resp. centro di accoglienza «Arca di Noe») e Francesco Guaraldi (volontario AC). L'evento sarà visibile sul canale YouTube del Centro missionario diocesano (www.youtube.com/channel/UCVxRoaUlep9kiGJGwWeFA)

parrocchie e zone

FRATERNITÀ FRATE JACOPA. Per il ciclo «Dall'io al noi» domenica 10 alle 16, nella sala di via Fossolo 29, la parrocchia s. Maria Annunziata di Fossolo, la Fraternità francescana frate Jacopa e la rivista «il Cantic» invitano all'incontro dal titolo «La dimensione ecumenica e interreligiosa per coltivare la pace», guidato dalla parola di S. Em. il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L'incontro sarà trasmesso anche sul profilo fb della parrocchia e in diretta sulla pagina youtube della Fraternità. Per info: tel 3282288455 - info@coopfratejacopa.it

PARROCCHIA FOSSOLO. «Ucraina fra guerra e

Incontro in università «Storie di straordinaria accoglienza», sul tema dei profughi Morto Umberto Rondoni, padre di Alessandro, direttore Ucs della diocesi e della Ceer

speranza» è il titolo dell'incontro che si terrà giovedì 7 alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo. Interverranno i giornalisti Giorgio Tonelli ed Antonio Farmè, inviato del Tg2. Introduce la presidente del circolo Acli Anna Baroncini. L'iniziativa è promossa dal circolo Acli Gaetano Armaroli e associazione «Donne verso l'Europa».

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Quest'anno ci sarà il Mercatino di Primavera nel salone della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) sabato 9 dalle 15.30 alle 19 e domenica 10 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19. Ingresso con Green Pass.

spiritualità

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 7 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vespro, ore 17 Messa solenne conclusiva.

PAX CHRISTI. Oggi alle 17 al santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano Pax Christi punto pax Bologna propone il recital «Don Fornasini: l'angelo in bicicletta» con il coro «Le Voices in colour» e la fisarmonica di Giorgio Tacconi. Domani, come ogni lunedì, alle 21 invita al santuario per una veglia di preghiera per la pace in Ucraina.

associazioni, gruppi

VAI-VOLONTARIATO ASSISTENZA INFERMI. In preparazione alla Pasqua, padre Geremia Folli celebrerà la Messa sabato 9 alle 9, nella parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6). Seguirà momento di incontro,

sempre nel rispetto delle norme vigenti.

UNITALSI. La sottosezione di Bologna comunica che, in occasione della 20^ Giornata Nazionale dell'associazione, è iniziata la campagna promozionale, con la distribuzione nelle piazze e nei sagrati delle chiese della tradizionale piantina di ulivo. Una parte dei fondi raccolti sarà devoluta alle Caritas per gli aiuti ai profughi ucraini. Per informazioni: 051 335301 o 320 7707583, e-mail:

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Sabato 9 alle 16 nella chiesa di Santa Caterina in via Saragozza 59 incontro formativo e preparazione del 62^ Convegno dei Gruppi di Preghiera della Regione Emilia Romagna del 25 aprile prossimo.

«FRATELLI TUTTI». «Le forme della disugualanza oggi» è il titolo dell'11^ incontro online dedicato all'enciclica «Fratelli

SANT'ANTONIO



Concerto di Pasqua del coro e orchestra «Fabio da Bologna»

Sabato 9 aprile alle 21:15 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) si terrà il Concerto di Pasqua organizzato da Fabio da Bologna-Associazione Musicale, del Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti. Il programma presenterà capolavori di grandi autori che, spaziando dal classico, al romantico fino al contemporaneo, interpretano il mistero pasquale: Rheinberger, Puccini, Haydn e Mozart. Il concerto si chiuderà con «Ecce homo», brano scritto per il Coro e Orchestra Fabio da Bologna da Alessandra Mazzanti.

Tutti» promosso dai circoli Acli Giovanni XXIII, Santa Vergine Achiroipa e da Pax Christi Bologna martedì 5 ore 20.45.

Intervengono Roberto Rossini, portavoce nazionale dell'Alleanza contro le povertà, già presidente nazionale Acli; Emanuele Ciani, economista Ocse; Sovilla Sonia della Camera del Lavoro di Bologna. Modera Cristina Ceretti. L'incontro si potrà seguire sulla pagina facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Per partecipare e intervenire su Zoom mandare un'email a: 2020.fratellitutti@gmail.com

cultura

CENTRO SAN DOMENICO. Per i Martedì di San Domenico, «Malattie sociali. La salute della città come bene comune» è il titolo dell'incontro di martedì 5 alle 21 nel salone Bolognini (piazza S. Domenico 13).

Intervengono: Luigi Bagnoli (presidente Ordine dei Medici di Bologna), Giulio Marchesini (docente di Scienze Tecniche Dietetiche - Università di Bologna), Simona Tondelli (docente di Tecnica e Pianificazione urbanistica all'Alma Mater). Modera Giovanna Cenacchi (docente di Anatomia patologica). Informazioni e prenotazione a: centrosandomenico@bologna.it

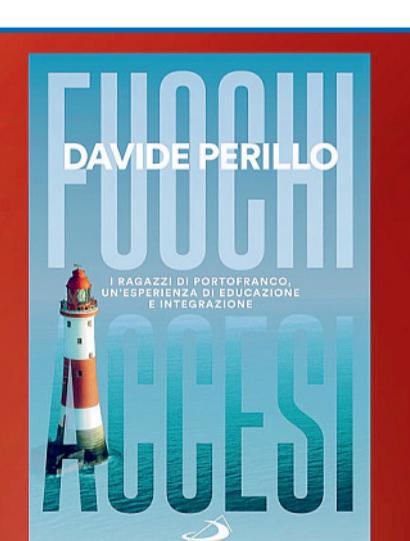
LIBRO SU BOLOGNA. Mercoledì 6 ore 17.30, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1) si terrà la presentazione del libro «Bologna tra portici, torri e canali» (Minerva). Saranno presenti gli autori Beatrice Borghi e Rolando Dondarini. Interventi di Marco Guidi, giornalista e Guido Mugavero, editore del volume. Modera Chiara Sirk, giornalista.

Crocevia naturale e viario, punto d'incontro tra mondo mediterraneo e mitteleuropeo, centro di attrazione e irradiamento di cultura

ILLUMIA

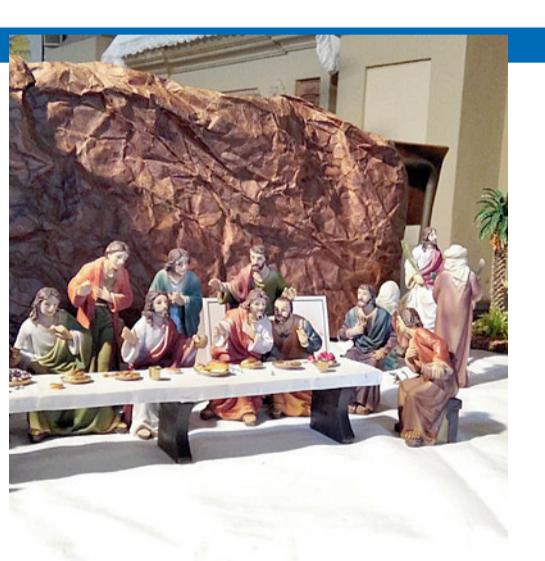
Si presenta il libro «Fuochi accesi»

Martedì 5 alle 21 all'Auditorium Illumia (via De' Carracci 69/2) si terrà la presentazione del libro «Fuochi Accesi» (San Paolo) di Davide Perillo. L'incontro promosso da Incontri Esistenziali e Scholé, con il cardinale Matteo Zuppi, l'assessore comunale alla Scuola Daniele Ara e l'autore. Prenotazione obbligatoria su www.incontriexistenziali.org



ULTIMA CENA

Il Presepe pasquale nella chiesa di S. Giuliano



All'interno della chiesa di San Giuliano, in cappella Santa Rita, è possibile pregare davanti a un pregiato Crocifisso ligneo e al nuovo Presepe pasquale, che raffigura l'Ultima Cena. Ciò per dare la possibilità a chi entra di sostare per accompagnare Gesù al dono totale di sé. Sarà visibile dalla porta a vetri della chiesa, dove sono riproposti i passi salienti della Passione.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 18 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano impartisce il mandato ai Missionari per la Missione in centro storico.

DOMANI
Alle 10 nella basilica di San Francesco Messa per il Presepe pasquale interforze. Alle 18 nella chiesa di San Procolo Messa prepasquale per gli operatori del diritto.

MERCOLEDÌ 6
Alle 20.30 nella sede del Museo Olinto Marella partecipa all'incontro

GIOVEDÌ 7
Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 20 in Cattedrale Messa per la pace di tutti i Gruppi carismatici della regione.

SABATO 9
In mattinata in diretta streaming, partecipa al convegno «Cercate il bene della città» (Ger. 29,7). Partecipazione e identità in cammino. Generazioni a confronto».

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la conclusione della Missione in Centro storico.

Alle 20.15 in Piazza Maggiore e poi nella basilica di San Petronio presiede la Veglia diocesana delle Palme.

Alle 21.45 in Piazza Maggiore assiste al concerto conclusivo della Veglia e della Missione in Centro.

DOMENICA 10
Alle 10.30 nel complesso di Santo Stefano benedizione dei rami d'ulivo; alle 11 nella chiesa di San Giovanni in Monte Messa della Domenica delle Palme.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

4 APRILE
Bartoli don Giuseppe (1948), Brunelli don Virginio (1954)

6 APRILE
Benazzi monsignor Dante (2009)

7 APRILE
Betti don Umberto (1973), Sonnini don Alessandro (1997)

10 APRILE
Lodi don Alberto (1945), Lanzoni don Antonio (2011)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 19 - 21

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Licorice pizza» ore 15.15 - 18 - 20.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Coda-I segni del cuore» ore 15.30 - 18,

«Il ritratto del duca» ore 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25) «Lamb» ore 16.30 - 19 - 21.30

ORIONE (via Cimabue 14): «Una storia d'amore e di desiderio» ore 15,

«Lunana» ore 16.45, «Po»

ore 18.45, «Il male non esiste» ore 20.45 (VOS)

PERLA (via San Donato 39) «Illusioni perdute» ore 16-18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Un eroe» ore 16.30 - 18.50

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via G. Marconi, 5) «Il ritratto del duca» ore 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «Corro da te» ore 17.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Corro da te» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Corro da te» ore 18.30 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «B

